

# l'Obiettivo

32° anno, n. 20 del 27 dicembre 2013 Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## TRE A ZERO



## Panorama editoriale

*Sulle condizioni di salute della democrazia e sul suo valore ci soffermiamo ancora, senza stancarci, anche in questo numero. La sua salute dipende, ora più che mai, dal livello di povertà e di sottomissione dei cittadini. Registriamo e testimoniamo col nostro solito senso critico. Cerchiamo di far prendere coscienza, di stimolare la civile reazione all'assopimento generale.*

*L'effimero e l'immagine, più che la sostanza del fare bene, hanno preso ormai il sopravvento, lasciando che il resto vada alla malora. In Sicilia, nel palazzo della politica regionale, si guarda ancora alla cravatta come pulizia dell'immagine del potere. Vi sembra poco?*

*La politica del tutto per sé e nulla per l'altro ci ha portati ad un ulteriore e nuovo dopoguerra, dove ogni cosa è stata presa a cannonate, ma dalle contraddizioni e dalle ingiustizie imperanti.*

*Rifare tutto... una parola! Anzi solo due, piccole piccole.*

I. M.

## Sentire il sentire...

Sentire il sentire, questa la molla che ci sostiene dal 1982, anno in cui è nato *l'Obiettivo*, stampa alternativa agli schemi precostituiti, ai lacciuoli, alle bende e ai bavagli. Continuano ad essere i lettori (e solo loro) i generatori che tengono su e incoraggiano, economicamente e moralmente, questa esperienza giornalistica, figlia della libertà di opinione e di informazione. Il loro avvertire quanto profondamente sentiamo il nostro impegno e il nostro senso della collettività gratifica e alleggerisce la fatica che ci porta ininterrottamente al 33° anno di edizione. Ci inorgoglisce,

comunque, anche l'aver dato voce, in questi decenni, a migliaia di autori che si sono alternati sulle nostre pagine.

Ai giovani che ci leggono consigliamo di partecipare con la scrittura alla storia de *l'Obiettivo*. Almeno con un piccolo sostegno, una pizza in meno una sera e una lettura in più per un anno. Aiutare la libertà di stampa nel territorio in cui viviamo è anche una espressione di senso civico. Tra i nostri desideri accolti vorremmo trovare il pensiero di tanti di voi. Chissà che la Befana non provvederà a recapitarceli...

*Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.*

*Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.*

# La prepotenza di Berlusconi

I sondaggi danno speranze alla democrazia

**I** sondaggi offrono lo spettacolo di due forme di protesta; da destra la rabbia di chi è stato condannato in tre gradi di giudizio e non vuole arrendersi all'evidenza di una sconfitta che lo sta emarginando dalla vita politica; dall'altra la protesta costruttiva portata da Renzi all'interno del governo, fino ad oggi debole e sottomesso ai ricatti di Berlusconi e del berlusconismo, governo che sta impossessandosi del coraggio del fare, libero dal giogo che Berlusconi voleva imporre assimilando le sue personali sorti penali a quelle dell'intero Paese, arrivando anche a minacciare una rivoluzione nel caso di un suo arresto. Formulare una simile minaccia non è argomento di campagna elettorale, ma un ulteriore reato meritevole di arresto immediato, che solo la "pazienza" delle istituzioni non effettua con procedimento di urgenza. Non si tratta di minacce campate in aria, frutto di sconnessa nevrosi, e lo dimostrano le manifestazioni violente registratesi in questo periodo, con l'intervento di esagitati retribuiti dell'estrema destra nazi-fascista.

Oggi Berlusconi sta mostrando tutto il pericolo che rappresenta per la democrazia, mentre gli elettori stanno iniziando a rendersi conto del peso specifico dell'uomo e cominciano a negare il consenso del quale lo stesso si vanta ed esibisce come una clava minacciosa.

L'accoppiata che si vorrebbe prospettare è quella agognata da Berlusconi, che vorrebbe inglobare Grillo e i suoi voti, cominciando già da subito a votare gli emendamenti grillini, voti che servono a Berlusconi per sondare le reazioni dell'elettorato di destra; ma si tratta, o si tratterebbe, di una alleanza perdente, perché confesserebbe la priorità dell'acquisizione del potere rispetto alla progettazione costruttiva per affrontare e risolvere la crisi. Addirittura Berlusconi idealizza una nuova larga convergenza inghiottendo Renzi, così che da sconfitto vorrebbe trasformarsi in unico vincitore, abusando dei meriti altrui.

Non bastano gli odierni risultati dei sondaggi che danno il Pd in aumento di ben sei punti in una sola settimana, bisogna puntare in alto per infliggere una lezione a Berlusconi & C. (Alfano non vede l'ora di rientrare nella tana del suo capo e padrone di sempre), mentre la Lega dovrà pensarci due volte prima di legarsi al carro sgangherato degli sconfitti. Avanza l'ipotesi di eliminare politicamente il pregiudicato e togliergli l'argomento principe di una sua sconfitta giudiziaria. C'è di mezzo la democrazia, il welfare, la politica sociale, per bloccare l'avidità del capitalismo finanziario e borghese che ha fatto produrre denaro al denaro, senza generare progresso, sviluppo, posti di lavoro, competitività e ricerca.

Il capitalismo ha imboccato la via della decadenza, non avendo saputo accettare i limiti imposti dalle idee, alternative alle ideologie, riconoscendo al denaro e al lavoro pari dignità, per promuovere una nuova forma di collaborazione produttiva, a salvaguardia degli interessi sia del capitale denaro sia del capitale lavoro, eliminando i privilegi che hanno arricchito i già ricchi, portando l'intera nazione sull'orlo del più profondo baratro.

È il momento di sentirsi tutti in campagna elettorale, perché non si può lasciare l'iniziativa a Berlusconi di continuare a mentire, minacciare e accusare la magistratura, dichiarandosi innocente malgrado i tre canonici gradi di giudizio. In una campagna elettorale che ha tutte le prerogative di un'ultima spiaggia, una malaugurata vittoria di Berlusconi porterebbe l'Italia indietro di due secoli, quando i proprietari dei mezzi di produzione imponevano le loro leggi, le loro esigenze e i loro più stretti interessi.

Rosario Amico Roxas

# La democrazia diretta

Ad Acireale cittadini e deputati 5 stelle insieme per scrivere le leggi

**D**eputati e cittadini insieme per scrivere disegni di legge da portare a Sala d'Ercole. Il primo esperimento di democrazia partecipativa che mira a proiettare i cittadini dentro le istituzioni, targato Movimento cinque stelle, è stato archiviato con successo l'8 dicembre ad Acireale.

Erano un centinaio, e molto soddisfatti, i partecipanti alla "Giornata della democrazia siciliana", il primo "Town Meeting" a porte aperte in terra di Sicilia progettato dal M5Stelle per consentire a semplici cittadini di contribuire alla redazione di proposte di legge destinate a Sala d'Ercole.

La manifestazione, tenutasi al Grande albergo "Maugeri" di Acireale, ha visto la presenza, tra gli altri, del capogruppo del Movimento 5 stelle all'Ars, Giancarlo Cancellieri, e dei parlamentari Gianna Ciancio, Angela Foti, Matteo Mangiacavallo, Salvatore Siragusa e Giorgio Ciaccio. L'evento è stato coordinato da Paolo Michelotto, uno dei massimi esperti in materia di strumenti di partecipazione e democrazia diretta in Italia.

All'ordine del giorno della manifestazione c'erano due proposte di legge, ancora in fase di redazione e completamento, sull'istituzione del referendum regionale propositivo senza quorum e sulla regolamentazione della raccolta firme per via elettronica.

"Siamo venuti qui con due proposte di legge ancora abbozzate - ha affermato a conclusione dei lavori Cancellieri - e stiamo uscendo con moltissimi importanti contributi. Siamo molto soddisfatti dell'esito di questo esperimento.

Chi, fino a qualche tempo fa, si sarebbe sognato di sedere accanto ad un deputato regionale per scrivere assieme a lui un disegno di legge? Continua la rivoluzione culturale che porterà i cittadini sempre più dentro le istituzioni. Ripeteremo giornate del genere perché la partecipazione è un'abitudine; i cittadini siciliani devono abituarsi a prendere scelte che li riguardano direttamente".

Ad inizio dei lavori Cancellieri ha spiegato ai cittadini le due proposte di legge alle quali gli intervenuti erano chiamati ad offrire i loro contributi. Michelotto ha, invece, fatto una panoramica degli esempi di democrazia partecipativa nel mondo. Casi di eccellenza si trovano in Svizzera, negli Usa, in Baviera e in Sudamerica. Si è discusso principalmente delle opportunità che offre la democrazia partecipativa: referendum propositivi, referendum finanziari, bilancio partecipato, raccolta firme digitali, revoca del mandato elettorale.

Nella seconda fase, nel pomeriggio, sono nati cinque tavoli tecnici in cui sono state discusse tematiche diverse: dal referendum finanziario, alla revoca del mandato, alla firma elettronica. Molto dibattuta è stata anche l'idea di togliere il quorum. Michelotto ha spiegato che al momento si hanno tre scelte: "sì", "no" e l'astensione. Quest'ultima opzione è sintomo di disinteressamento o di posizioni politiche deleterie, pertanto l'unica soluzione sarebbe l'eliminazione del quorum. Toglierlo significherebbe maggiore responsabilità da parte dell'elettore e maggiore presa di coscienza dei quesiti referendari.

Tony Gaudesi



Un momento dell'incontro ad Acireale

**L'ANNUNCIO**

Servizio gratuito per gli abbonati - 676232 possibilmente ore pasti).

**3- AFFITTASI**, in zona centrale a Palermo, a studenti o specializzandi, **bivano arredato (tel. 0921 671985**

# Dopo il ventennio...

## Occorre una severa patrimoniale

**D**opo quasi 20 anni di finanza creativa, di condoni e sanatorie dedicate agli evasori fiscali, dopo uno scandaloso scudo fiscale che ha permesso di sanare il possesso di enormi capitali illeciti trasferiti in compiacenti banche, garantendo l'anonimato in cambio di un "pizzo" del 5% (almeno quello imposto dalla legge istitutiva dello "scudo"; non sappiamo se commercialisti e tributaristi collusi con il potere non abbiano lucrato extra da queste manovre); dopo il governo tecnico di Monti, chiamato a risolvere una disastrosa situazione provocata dall'insipienza del governo berlusconiano... finalmente si cerca di puntare, con il governo Letta, sull'economia reale, ma non si dice di penalizzare l'economia della finanza.

Il governo Letta, o delle "Lar-

ghe Intese", è nato male, avendo dovuto riconoscere a Berlusconi il diritto di veto, diventato rapidamente diritto di minaccia e di ricatto. Nato male e vissuto peggio, perché le pendenze giudiziarie di Berlusconi diventarono l'argomento principe del tavolo tecnico del governo, tenuto in fase di stallo dalle varieghe esigenze di Silvio, condannato in terzo e ultimo grado, che avrebbe voluto la grazia presidenziale senza richiederla, come prevede la legge; oppure il rinvio sine die dell'applicazione della sentenza, in attesa dell'arrivo delle carte dall'America che avrebbero restituito a Berlusconi una verginale condizione di incensurato. Espulso dal Senato, secondo la legge, continua a inveire montando e organizzando una protesta che appare una prova generale di rivolta, peraltro auspicata.

Dopo il madornale errore, del quale si è già amaramente pentito, la sua uscita dalle larghe intese, lasciando Alfano a presidiare il governo e i suoi personali interessi che

si possono riassumere nel "NON FARE", è caduta la spada di Damocle dei ricatti dell'ex senatore, anche perché le medesime minacce sciorinate "ad mutandum" da Angelino, riescono a mala pena a far sorridere, trattandosi del miagoli o di uno stanco e sconfitto leone; senza la forza delle minacce e del ricatto, la strada diventa spianata per la realizzazione di uno Stato sociale, democratico, fondato sul lavoro.

La patrimoniale sui grandi patrimoni, che non producono nulla se non altro denaro attraverso illecite speculazioni, viene fatta vedere come un oltraggio alla libertà, un vilipendio al liberismo, una penalizzazione dall'antico sapore di vetero comunismo. Ma la patrimoniale non è, e non vuole essere, una vendetta ma un'azione di giustizia sociale che obblighi quanti hanno goduto dei privilegi che li hanno arricchiti o resi più ricchi, a restituire alla collettività una parte del mal-guadagnato, che ha provocato la dilatazione del debito sovrano spalmato, in parti uguali, sull'intera popolazione nazionale, così che il disoccupato risulta debitore, in quota parte, della medesima cifra

dell'evasore fiscale, che non ha mai contribuito agli introiti dello Stato.

Il primo passo per incentivare l'economia reale, che prevede investimenti produttivi, creazione di posti di lavoro e competitività, dovrebbe essere la ricerca dei fondi indispensabili per favorire la ripresa, direttamente collegata all'economia reale. Ciò sarebbe possibile con una severa patrimoniale; senza di questa tutte le alchimie del governo Letta non potranno avere successo.

Gli accordi con la Svizzera per identificare i grandi evasori e costringerli a pagare il dovuto, devono subire una accelerazione, senza promesse di sconti, amnistie, condoni o scudi fiscali; il mancato introito di tali cifre ricadrà sulle spalle delle fasce più deboli della popolazione, che Berlusconi oggi difende, esaltando la legittimità delle manifestazioni anche violente, delle quali vorrebbe impadronirsi a scopo elettorale. Il rientro dei capitali dall'estero deve seguire la via della giustizia sociale e non deve diventare una regalia ai furbi, fatta su misura da altri furbi, come è stato con lo scudo fiscale del governo Berlusconi di fine ventennio.

Rosario Amico Roxas

**D**ue citazioni di due pareri espressi sulla situazione francese e su alcuni suoi noti protagonisti che, appunto, *mutatis mutandis*, si possono, pari pari, applicare alla disastrosa situazione economica italiana e a certi tristi figure che ne governano la politica.

"Il problema è capire se la diagnosi è giusta. Se hai un tumore e ti curi con un farmaco per l'influenza, muori. È quello che sta accadendo all'economia francese".

"Nicolas Sarkozy è stato un fallimento assoluto come presidente. Non crede in niente, non ha convinzioni. Hollande è un viceprefetto di provincia adatto alla posizione che occupa in seno all'Unione Europea, il capo di un governo di tecnocrati che riceve il ruolino di marcia da Bruxelles". Sono due pareri espressi da Marine Le Pen che, di peso, possono essere applicati il primo all'economia italiana e, indifferentemente, al nostro fatiscente Capo Supremo ed al suo inutilmente trionfalista Capo di Stato Maggiore il secondo, pareri che "non mi perito punto" di farmi, con buona pace di coloro che continuano a farsi condizionare da certe obsolete appartenenze ideologiche.

Tutto ciò per dire che oggi bisogna solo cercare di salvarsi la pelle. E la pelle si salva principalmente con il buonsenso e con le azioni che, inevitabilmente, dovrebbero conseguire. Dobbiamo liberarci dal terrorismo ideologico che fa comodo solo a quelli che vogliono conservare il loro strapotere finanziario, dietro i paraventi di una utopica Europa Unita, da essi creata nel finto interesse dei popoli! Costoro sono potenti, furbi, preparati e organizzati, e hanno dalla loro economisti prezzolati che diffondono false verità economiche, una fra tutte quella che lo Stato non può spendere se prima non guadagna con le tasse e che, se i soldi non li ha, deve andare a farseli prestare dai banchieri, facendoglieli restituire da quei "gonzi" dei cittadini, con in più dei lauti interessi!

## Mutatis mutandis La moneta, "realtà-irrealtà"

Ci dicono che l'economia dello Stato è come quella di una famiglia... ed il guaio è che tanti ci credono pure! Basterebbe che costoro seguissero certi dibattiti in televisione dove sempre di più dilaga, finalmente, lo scetticismo verso le frottole europeistiche e neoliberiste che, chi realmente continua a condizionare i media, continua a raccontarci!

Lo Stato non deve guadagnarselo prima il denaro, per poterlo spendere poi. Deve CREARLO!

Il denaro non è una merce come tutte le altre, non cresce sugli alberi o nei campi e quindi non è soggetto ai capricci climatici, non è soggetto a carestie! Il denaro è solo una CONVENZIONE, una misura del valore dei beni e dei servizi (il cosiddetto PIL) prodotti dai cittadini in cambio di salari e stipendi, pagati dallo Stato con pezzi di carta stampigliati (a costo quasi nullo). Le banconote rappresentano un CREDITO spendibile in quanto garantito dall'Autorità di uno Stato (speriamo di nuovo) Sovrano, credito che il cittadino, successivamente, potrà scambiare con altri beni e servizi di cui ha bisogno. Basta, quindi, fandonie, basta interessati terrorismi!

Lo Stato, e cioè NOI, deve riprendersi il ruolo che, con la complicità dei politici, si è fatto scippare dai poteri finanziari, cioè dalle banche e dai loro privati proprietari.

La giusta gerarchia deve essere ristabilita, altrimenti nel baratro ci trascineranno proprio i padroni del denaro, i famigerati padroni dei mercati finanziari. E attenzione, amici miei... manca proprio poco!

Ormai abbiamo visto tutti, o almeno tutti cominciano a tastare sulla propria pelle, a che pun-

to ci ha portato questo diabolico piano di esproprio della nostra sufficienza economica, della qualità della nostra vita, della nostra autonomia e delle nostre speranze!

Avete visto tutti che il colore dominante oggi è il grigio? E allora cosa aspettiamo? Da qualunque parte vengano le buone idee, sosteniamole e diamogli forza, approfondiamo lo studio dei fenomeni economici, ascoltiamo chi cerca di smascherare i saccentoni prezzolati, torniamo al vecchio Keynes, esigiamo che lo Stato investa e non cincischi!

E se qualcuno, nelle nebbie di Bruxelles o nella Berlino unificata non è d'accordo, allora facciamolo da soli! Non credete a quello che vi dicono, non è vero che sarà la fine. Sarà invece un nuovo principio, anche se all'inizio sarà un po' difficile, ma non durerà più di tanto.

Abbiamo capacità, inventiva e risorse umane come nessuno al mondo, e se recupereremo certi antichi valori morali di cui, purtroppo, tanti hanno oggi perduto memoria, sarà il mondo a venirci a cercare. Presto, molto presto, siatene certi!

Se non faremo tutto questo, se non reclameremo con forza e convinzione il nostro diritto di vivere per noi e non per i mercati e per chi li governa, se non rivendicheremo il nostro diritto di essere non numeri ma uomini e donne, e di poter soddisfare non solo i bisogni di sopravvivenza fisica ma anche quelli dei nostri cuori e delle nostre anime, il nostro destino sarà ben triste!

E quando ciò avverrà, nostro malgrado, saremo costretti a cercare altre soluzioni. E allora sì che saranno dolori!!!

Paolo Failla

# Quando l'immagine prevarica la sostanza

Il giro di vite all'Ars arriva, ma è sull'abbigliamento M5S: "Questo palazzo è una bella scatola vuota"

Alla fine, il giro di vite a palazzo dei Normanni è arrivato. Ma non, come tutti si aspettavano, su stipendi e privilegi, appena intaccati, ma sull'abbigliamento, su cui, evidentemente, nessuno è disposto a fare sconti nel supremo interesse "del decoro della sede parlamentare". Tolleranza zero, pertanto, per chi non porta giacca e cravatta nei giorni d'Aula e percorsi obbligati con tanto di corridoi e sale inibite per ospiti, visitatori e giornalisti.

A ordinare (o meglio a ribadire) marcature strettissime, d'ora in avanti, a Palazzo reale è una circolare a firma dei deputati questori.

"È giusto – affermano i deputati del Movimento 5 stelle – che si guardi al decoro del Palazzo. Sarebbe auspicabile, però, che assieme alla forma si guardasse un tantino, anche, alla sostanza, che in questo palazzo latita spessissimo. Una sforbiciata

secca ai privilegi, a nostro avviso, avrebbe dato all'Ars più lustro di tutti i lustrini e le paillettes di questo mondo. Il Palazzo della politica regionale è sempre più una scatola dorata, ma vuota. Le sedute a vuoto o improduttive non si contano come pure i banchi vuoti. Si produce poco o nulla. Ma l'importante è che quel poco o nulla lo si faccia circondati da gente in giacca e cravatta".

"La cosa ancora più assurda – continuano i deputati – è che la circolare porti la firma anche di Rinaldi, ovvero di un fresco indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla formazione a Messina, cosa che lo aveva spinto sull'orlo delle dimissioni dall'incarico di questore, richieste all'indomani dello scandalo anche dal suo partito, ma mai formalizzate. Evidentemente anche all'Ars le pagliuzze altrui sono nettamente più visibili delle proprie travi".

Tony Gaudesi

## "Acqua pubblica senza se e senza ma"

All'Ars il punto sul decreto legge

"Acqua pubblica senza se e senza ma" e l'approvazione di un "patto siciliano per l'acqua" che attraverso il lavoro di tutti possa migliorare la legge da portare in aula. Questo, in sintesi, il senso dell'incontro-dibattito sull'iter del disegno di legge sulla ripubblicizzazione dell'acqua che è stato tenuto il 19 dicembre nella Sala rossa di Palazzo dei Normanni. All'appuntamento hanno partecipato esponenti politici dell'Assemblea, dei forum per l'acqua pubblica e per l'energia, sindacalisti, esperti e giornalisti. L'incontro è stato introdotto da Giancarlo Cancelleri, capogruppo del Movimento 5 stelle all'Ars, mentre le conclusioni sono state affidate a Riccardo Petrella, esperto mondiale in tema di ripubblicizzazione del servizio idrico.

Cancelleri ha ripercorso l'iter del decreto, rimarcando che la legge, di iniziativa popolare, è stata scartata perché sono stati proprio i forum per l'acqua a chiederlo espressamente. E proprio in questo ambito, a margine del convegno, ha risposto a Sel che aveva accusato il M5S di predicare bene e razzolare male e che l'acqua con questo ddl resta in mano ai priva-

ti.

"Sel – ha affermato Cancelleri – dice falsità. Noi rimaniamo l'unico gruppo che ha richiesto ufficialmente ad Ardizzone di portare in Aula la legge di iniziativa popolare. E loro lo sanno. Mentono e sanno di mentire. L'abbandono dell'iniziativa della legge popolare, semmai, è arrivato in commissione proprio dai proponenti della stessa. Noi, finora, ci siamo spesi e continueremo a farlo per la ripubblicizzazione dell'acqua".

Inoltre sono stati discussi tutti gli emendamenti presentati dal M5S e tutti quelli approvati in quarta commissione. "Tra quelli nostri – afferma la deputata Valentina Palmeri che ha coordinato per mesi i lavori della sottocommissione acqua all'Ars – molto apprezzati dai presenti sono stati quello sui 50 litri gratuiti per ogni cittadino siciliano, quello sulla tariffa unica, quello sulla prelazione degli enti di diritto pubblico come modello gestionale del servizio idrico integrato del sub-ambito e quello della definizione degli strumenti di partecipazione democratica dei cittadini nelle scelte dei comuni fin dalle fasi pianificatorie".

"Contestualmente – ha affermato il deputato 5 stelle Angela Foti – si sta aprendo un nuovo percorso di attenta analisi delle gestioni e concessioni private, con acquisizione di atti. L'intenzione è quella di verificare se ci sono state inadempienze e abusi nei confronti degli utenti per valutare la possibilità di eventuali rescissioni contrattuali".

Per il deputato del Pd, Giovanni Panepinto, il ddl può essere sistemato per metterlo al riparo dalla scure del commissario dello Stato. Riccardo Petrella ha sottolineato i principi forti di questa legge: l'acqua bene pubblico comune, i 50 litri al giorno a persona a carico della collettività (la Sicilia è la seconda regione che afferma questo principio), la partecipazione dei cittadini.

## Il nodo dell'acqua? Una cravatta per l'ARS...

I movimenti "Beni comuni" hanno indetto, giorno 18 dicembre, una conferenza stampa nella Sala rossa di Palazzo dei Normanni, a Palermo, per ricordare ai deputati di approvare il disegno di legge che confermi la gestione dell'erogazione di acqua potabile come bene pubblico e non privato. Ma i giornalisti accorsi, senza cravatta, non sono stati ammessi ad entrare al Palazzo, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Per tale ragione è saltata la conferenza stampa nella Sala rossa, conferenza che si è svolta, invece, quando ormai molti invitati erano andati via, nello spiazzo antistante l'ingresso principale (come mostra la foto in basso a sinistra). Nella sostanza, quel giorno la cravatta mancante ha portato la questione dell'acqua in secondo ordine. L'indomani un incontro-dibattito nella suddetta sala dell'Ars, indetto dal Movimento 5 stelle, ha riproposto l'argomento.

Intanto, anch'io senza cravatta, come tanti altri giornalisti, ero riuscito ad accedere alla "reggia", facendo un nodo alla mia sciarpa (vedi foto).



Gli addetti non se la sono sentita di sindacare sulla qualità della "cravatta" improvvisata e mi hanno lasciato entrare seppure a mala voglia. Facendo di necessità virtù, volete vedere che non avrò inventato una nuova cravatta bivalente? Quella da strada (sciarposa) e quella da ARS, nodosa...

Ignazio Maiorana



# Ispezione negli ospedali siciliani

## La prima di una lunga serie Il blitz del Mov. 5 stelle

**C**arenza di personale praticamente ovunque; contratti in scadenza che rischiano di mandare in tilt parecchi reparti; attrezzature nuove, ma praticamente inutilizzate, attese lunghissime al pronto soccorso e perfino progetti di ascensori sbagliati che impediscono di spostare letti da un piano all'altro. E, ancora, assenze per maternità che arrivano a durare fino a 4 anni e la legge 104 nel mirino.

È una fotografia sfocaticissima quella che esce fuori dalla prima ispezione a sorpresa nei principali ospedali siciliani, fatta da 21 parlamentari regionali e nazionali del Movimento cinque stelle che hanno visitato alcuni reparti degli ospedali Villa Sofia (Palermo), Cannizzaro (Catania), Di Dio (Agrigento), Busacca (Scicli), S. Elia (Caltanissetta), Papardo e Piemonte (Messina), Di Maria (Avola), Trigona (Noto) e Vittorio Emanuele II (Castelvetrano). Hanno fatto parte della squadra dei particolari visitatori i deputati regionali Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana e Zito, i deputati alla Camera Cancelleri, Di Vita, Giulia Grillo, Luppo, Lorefice, Marzana, Nuti e Rizzo e i senatori Catalfo e Bertorotta.

“Il senso dell'operazione – afferma Stefano Zito, vicepresidente della commissione sanità dell'Ars – è quello di tirare un

**PARLO**

HAI SAPUTO DI QUELLA DOTTRESSA CHE S'È PRESA QUATTRO ANNI D'ASSENZA PER MATERNITÀ?

ETU COME LO SAI?

ME L'HA DETTO SUO FIGLIO... ...GIÀ PARIÀ!



sasso nello stagno. La nostra presenza negli ospedali indurrà gli operatori a venire a parlare con noi e a raccontarci cose che altrimenti non potremmo mai sapere. Dovunque abbiamo raccolto lamentele per la carenza di personale. Cercheremo, però, di capire quanto queste carenze dipendano da buchi nelle piante organiche e quanto da fenomeni di imboscamento”.

L'iniziativa dei parlamentari ha riscosso anche parecchi consensi tra i camici bianchi. Alcuni di loro hanno battezzato l'operazione “una rivoluzione copernicana”, visto che “mai, in precedenza, la politica si era interessata così da vicino della sanità”.

Il punto definitivo di questa prima presa di contatto col mondo ospedaliero deve essere ancora fatto. Alcune macroscopiche disfunzioni, comunque, saltano immediatamente agli occhi, come una cifra molto grossa spesa dal S. Elia per apparecchiature di radiologia pochissimo utilizzate – così è stato raccontato – per carenza di personale. O come le assenze di “lungo corso” per maternità, che sarebbero arrivate, a Scicli (RG), a durare anche quattro anni, con un medico, ironia della sorte, sostituito da un altro che si è assentato a sua volta perché entrato in gravidanza.

Da corsie e ambulatori, infine, un coro contro la “104”, la legge che consente di assentarsi per assistere un familiare e che contribuirebbe a svuotare i reparti. In parecchi ospedali, intanto, starebbe per esplodere la grana contratti in scadenza al 31 dicembre, che rischia di sguarnire ancora di più i presidi di.

Tony Gaudesi

# La guerra d'Italia

## Da Belpaese a Paese post-bellico

Secondo Confindustria la crisi è finita ma dopo sei anni di recessione i danni “sono commisurabili solo con quelli di una guerra”.

di Gianpiero Caldarella

**D**ifficile evocare un'immagine più forte di quella di una guerra. Scenari apocalittici di questo tipo in genere sono evocati da realtà associative o movimenti culturali distanti ed estranei ad ogni “stanza dei bottoni”, ad ogni epicentro del potere politico ed economico. Stavolta, invece, l'allarme viene proprio dal centro studi di viale dell'Astronomia, a Roma, dove ha sede la Confederazione degli industriali italiani.

In pratica, staremmo messi come nel 1946, quando l'Italia, finita la seconda guerra mondiale, ha dovuto fare un grande sforzo collettivo per costruire le basi di un benessere diffuso che sarebbe durato parecchi decenni e che ha visto il suo punto di massima visibilità negli anni '80, quando la volontà di esibire il superfluo e l'autocompiacimento per la propria opulenza erano diventati comportamenti apprezzati, *à la page*, anzi da *opinion leader*. Ricordate l'ex ministro Gianni De Michelis che ballava in discoteca? A vederle oggi, dopo tutte le porcate raccontate da tv e quotidiani, dal bunga bunga alle escort pagate con soldi pubblici, agli assessori che fanno firmare alle segretarie contratti che prevedono anche prestazioni sessuali, quelle immagini sembrano il massimo dell'innocenza, ma in fondo il loro messaggio era molto chiaro: “politica uguale goduria”. Altro che Einaudi o Pertini, altro che intellettuali scomodi o ex partigiani o resistenti! I nuovi politici sono morbidi e flessibili, amano la dance music e le belle donne, le belle auto, le belle case, i bei mobili e i conti correnti all'estero. I nuovi politici se la godono e non hanno nessuna intenzione di nascondersi, anzi praticamente ti invitano a fare come loro. Non per nulla, uno dei titoli pubblicati nel 1988 da Mondadori era proprio “Dove andiamo a ballare stasera?”, scritto, guardacaso, dall'ex ministro Gianni De Michelis, definito poi da Enzo Biagi un “avanzo di balera”.

Il fatto è che sdoganando quelle immagini è passata l'idea che era ormai superata la vecchia distinzione operata, un secolo fa, dal sociologo Max Weber tra chi vive di politica e chi vive per la politica. La politica non è più percepita solo come un lavoro, ciò che consente di vivere, ma si è intanto trasformata in privilegio, fornisce cioè quelle ali che consentono di staccarsi dalla massa, di godere e arricchirsi a più non posso. Certamente nessuno degli “onorevoli” in Parlamento vorrebbe che si parlasse della sua “vocazione” in questi termini. Loro ce l'hanno fatta grazie ai “sacrifici” delle segreterie di partito che li hanno messi lì. Ma qualcosa non torna, al di là della legge elettorale. Qualcuno mi sa dire perché in un periodo di crisi, quan-

do aumentano sempre di più i giovani che non studiano né lavorano, i rassegnati e i suicidi, ad ogni competizione elettorale, foss'anche per un “posto” di consigliere comunale a Palermo, si presentano in migliaia? Veramente pensiamo che tutti siano animati da una vocazione sincera? O, piuttosto, vi è venuto il dubbio che la molla più forte che scatta nel cervello della gran parte degli aspiranti politici d'Italia sia quella “volontà di godere” che sta dietro ad ogni incarico politico che si rispetti? E qui crolla anche un altro principio: “comandare è meglio che fottere”. Non funziona più così, sono fin troppi i casi in cui i “benefit” assicurati al politico comprendono anche prestazioni sessuali da parte di escort e nuove cortigiane. Il proverbio andrebbe perciò rivisto così: “comandare per fottere”. Né meglio, né peggio, diciamo equivalenti e in certi casi consequenziali anche in senso inverso, cioè “fottere per comandare”, così come ha denunciato Franco Battiato quando ha parlato di “troie in parlamento”, cioè di donne che hanno fatto carriera politica concedendosi a destra e a manca. Insomma, tutte le strade portano a Roma, specie se si cammina su tacco dodici.

Con questo scenario politico (da destra a sinistra) e questo sistema “gode-reccio” di valori, dovremmo ora attrezzarci per ricostruire l'Italia, come fecero i nostri padri e nonni. Il punto è che le energie migliori del Belpaese finora si sono tenute distanti dalla politica, mentre nel 1946 erano la spina dorsale di questo Paese che ora sembra uscito da un'altra guerra. Gli sforzi, quando sono condivisi, rendono credibile anche il lavoro e l'operato di chi propone ricette di politica economica, ma finché questi sforzi sono unilaterali e colpiscono sempre i piccoli, arricchendo il grosso capitale la ricostruzione del Paese rimarrà un'utopia.

Ultimo esempio di questa logica “gode-reccia” è l'emendamento *vergogna* alla legge di stabilità che sanziona regioni e comuni che emettono provvedimenti restrittivi nei confronti del gioco d'azzardo di Stato. Per non parlare di quelli che sono i danni di guerra non economici. Pensate alla guerra in Vietnam e ai reduci di quella terribile esperienza. Ora pensate a un giovane poco più che trentenne che sopravvive da sei anni e più senza un lavoro stabile e senza molte speranze per il futuro. Credete che basti dargli un salario minimo per restituirgli quell'entusiasmo necessario all'operosità? E tutte le macerie di questa guerra, compresi i nefasti carrozzoni politici, le lasciamo ancora lì? O saranno rimosse a nostra insaputa, così come fu acquistata la casa di Scajola?

# Stampa libera come *l'Obiettivo*, serve o la poniamo in passivo?

di Ignazio Maiorana



Caro Ignazio, sai, da sempre, quanto io abbia apprezzato la tua linea editoriale di contrasto al “pensiero comune” o, meglio, della linea del “farsi gli affari propri” senza essere protagonisti di una dialettica, a volte scomoda, che entra nel merito dello svelamento della realtà. Trovo che tu sia stato e sei protagonista di un rinnovamento culturale che anche nel panorama nazionale dei media televisivi e della carta stampata ha trovato spazio e licenza di esprimersi. Penso a Santoro, Floris, Formigli, REPORT. Tu hai intuito e sentito il bisogno di esprimere, attraverso *l'Obiettivo*, una voce di contrasto al dominante pensiero della cultura siciliana. Non è stata vana né inutile la tua battaglia, anche se, in un tempo tanto vuoto di contenuti come mai era stato in passato, e, soprattutto, in un momento di grande crisi sociale ed esistenziale, tutto sembra, ormai da tempo, passare in secondo piano, quasi come se ciò che accade non ci riguardi; quasi come se non ci fosse più modo di opporsi, in quanto sfibrati dalle tante illusioni di cambiamento. Il cambiamento nasce da noi, persone, “cittadini”, come qualcuno più volte sottolinea, cittadini di una nazione che è stata faro di cultura, di civiltà, di grande creatività, ma che ha smarrito la rotta... Dobbiamo, con tutti i mezzi possibili, invertire la rotta di una nave alla deriva, soprattutto morale. Dobbiamo riappropriarci dei valori che una società matura e responsabile nei confronti delle nuove generazioni, deve essere in grado di trasmettere. Tutto questo per dirti che *l'Obiettivo* deve continuare a dare il suo fondamentale contributo ad essere da stimolo a chi non vuole ancora svegliarsi o, peggio, pensa ancora di poter lucrare, “pro domo propria” e non comune...

**Mimma Bertola**

La stampa libera è essenziale. Una sana e corretta informazione è il sale della civiltà. Tuttavia, per chi come voi si cimenta da anni in questo difficile esercizio, è necessario e indispensabile, per quanto possibile, esercitare un “controllo” su quanto i “liberi” ma a volte interessati, “scrittori” di turno si cimentano a riportare nelle pagine de *l'Obiettivo*. Ciò perché, spesso, il giornale finisce con l'essere cassa di risonanza di chi si sperica in lodi o di chi è al limite della diffamazione. So che non è facile, ma questo è il ruolo che vi siete scelti.

**Salvatore Cicco**

Serve, serve.

**Peppe Cicero**

Sono sempre favorevole alla divulgazione sincera, onesta e in linea con la realtà, cioè... Obiettivo.

**Giuseppe La Barbera**

Ci auguriamo che *l'Obiettivo* continui ad of-

fruire sempre un notevole contributo alla stampa libera. Cogliamo l'occasione per inviare i nostri più fervidi auguri per uno splendido 2014!!!

**Pina e Paolo Mazzola**

Serve.

**Antonella Monastra**

La domanda, così posta, contiene l'aggettivo “libero/a” e, quindi, costringe a una fortissima scrematura di tutto ciò che si intende come “stampa”. Come si suol dire: c'è giornale e giornale! E oggi, in regime di “libero” mercato, si compra di tutto e di più, figuriamoci la notizia che fa comodo, che rafforza l'immagine personale presso la gente, che favorisce il momento di successo, che fa alzare la quotazione delle azioni in borsa (...si intendono le azioni di qualche impresa nella quale si hanno le mani in pasta). Attenzione, qui non si allude solo ai politici... Certo, con il tempo, il significato di “libertà”, così come quello di “giustizia” o di “potere” (...un “potere-di” vs. un “potere-su”), si è sempre più caricato di indeterminatezza. Potremmo qui citare decine e decine di aforismi riferiti a questa parola apparentemente astratta, ricordando, per esempio, Albert Camus: “La libertà non è altro che una possibilità di essere migliori, mentre la schiavitù è certezza di essere peggiori”. A me basta ricordare la definizione pragmatica data dal mio prof. di storia e filosofia: “Libertà non è il poter fare qualsiasi cosa, bensì il dover fare quella cosa”. In questa accezione c'è il concetto di impegno, di scelta morale.

Ecco, allora, cosa vuol dire “stampa libera”: una scelta di uomini che credono nei valori etici e che scrivono per il “bene comune”. Associando l'azione della scrittura (libera) a quel fine da perseguire (il bene comune), si cerca di promuovere, attraverso le pagine di un periodico libero come *l'Obiettivo*, quel “progresso spirituale della società” sancito dall'art. 4 della Carta Costituzionale.

Attenzione, ciò non viene ripetuto per retorica spicciola, ma perché il giornale da 33 anni lo fa concretamente e con assoluta puntualità e, soprattutto, con coraggio e fermezza. La risposta alla domanda iniziale è, pertanto, univoca: la stampa libera serve semplicemente perché riesce a garantire la “libertà di pensiero” (cfr. art. 12 della Costituzione) di chi scrive e di chi legge.

Ci auguriamo che la voce di questa stampa non venga mai soffocata.

**Sandro Morici**

Cari amici de *l'Obiettivo*, quello che fate e lo spazio espressivo che mettete generosamente a disposizione di tutti è lodevole. Continuate senza mollare, anche se, immagino, non sia sempre semplice. Ciascuno di noi ha figli fisici e figli spirituali: questo giornale per chi lo ha creato, è un figlio del secondo tipo.

**Maria Pia Nocera**

“La libertà è un concetto assai complesso che qui in Italia, spesso, è stato frainteso con “faccio quello che voglio... chi dice che non posso?””. Parte della nostra politica ne è stata (specialmente nell'ultimo ventennio) il più evidente e vergognoso esempio. E quando parlo di politica metto dentro pure la mafia e non intendo solo quella che spara, ma anche quella che abita i grandi salotti nazionali, quella dei grandi affari, quella in giacca e cravatta. Qualcuno li vede come coppia divisibile, altri più come un unico magma colante di fetido potere. La mafia, oggi, è anche cultura, quindi omertà, sottomissione, vendibilità con conseguente mancanza di autonomia pratica e intellettuale. Mafia e politica... mafia è politica. Non importa quale delle due opzioni sia quella più vera. Due mucchi di letame da 50 kg non credo siano differenti da un unico quintale, no? Per tali ragioni il nostro Paese necessita di una sana e robusta libertà d'espressione, non solo per diritto, ma anche per dovere. L'unico modo per farsi ascoltare è dire NO alle semine del malaffare, alla disinformazione selvaggia e ancor di più a quella pianificata. Dire NO all'ignoranza spacciata per sapienza, al potere che gioca d'azzardo con le nostre vite, in uno scenario dove i cani da corsa siamo noi e il denaro scommesso è quello nostro. Per quanto riguarda la libertà di stampa mondiale, l'Italia (secondo la classifica 2013) si trova al cinquantasettesimo posto su 179 paesi! Meglio di noi il Suriname, Capo Verde, Namibia, Botswana e Ghana... giusto per indicarne alcuni. L'Italia che ha fatto la storia, che ha insegnato l'arte e la musica. L'Italia del più grande patrimonio culturale esistente. L'Italia che da modello è passata a bordello. L'Italia dominata, truccata, sodomizzata e indifesa dai suoi testimoni e padroni. Dunque noi, che abbiamo a maggior ragione l'occasione nonché il privilegio di poter pungere, provocare e fare luce sulle ombre, dobbiamo assolutamente proseguire. Dobbiamo avanzare e affondare, difenderci e attaccare. Perché colpire chi colpisce, a mio parere... non è mai una colpa!”

**Lorenzo Pasqua**

Seguo il vostro giornale da molto tempo grazie alla tempestiva diffusione on-line che ne fate. La domanda che ponete ai lettori è anche una richiesta di testimonianza di stima e gratitudine per l'impegno profuso dalla vostra redazione a favore della vera informazione, quella senza veli ma senza toni scandalistici fine a se stessi. Per uno come me, che ama il piglio giornalistico che caratterizza la rivista; che ama i temi e i problemi che affrontate e il modo in cui li affrontate, mettere il giornale in “passivo” significherebbe uccidere e impoverire ancora di più quella parte di democrazia che viene attentata ogni giorno di più, in nome di una falsa democrazia.

# Il Natale amaro degli insegnanti precari

**N**atale amarissimo per migliaia di insegnanti sacrificati dai tagli alla spesa pubblica. I supplenti temporanei e i prof con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno, già privati dello stipendio estivo e degli scatti di anzianità che, secondo la magistratura, spettano loro ma che non hanno mai visto, sono ora stati privati del compenso sostitutivo delle ferie maturate e non godute. Per questo non stanno trovando in busta paga i 1.200 euro che da decenni erano abituati a riscuotere nel mese di dicembre. È una stangata a quattro cifre, più del doppio di Imu, Tares, Iva messe insieme, per almeno duecentomila insegnanti, dalla scuola per l'infanzia alle superiori.

Mentre i partiti, in questi mesi, tenevano impegnato il Paese con dibattiti su poche decine o

centinaia di euro per tasse e imposte da eliminare o confermare, gli stessi partiti hanno assestato agli insegnanti un colpo difficile da dimenticare. Un provvedimento inserito nella *spending review* varata dal governo Monti e messo in atto con un'interpretazione ancora più letale dai partiti dell'attuale maggioranza che ha eliminato per tutti i dipendenti pubblici il diritto alla monetizzazione delle ferie non godute. Adesso occorre goderle per forza. Ma la peculiarità per gli insegnanti è che, a differenza di quanto accade negli altri comparti, essi non possono andare in ferie durante l'anno ma solo a lezioni finite o quando la scuola è chiusa. Però, a lezioni finite, si viene licenziati e lasciati senza stipendio, sempre per risparmiare, dunque le ferie non sono godibili. Per questo, la leg-

ge prevedeva la monetizzazione di quanto maturato ma non goduto: circa 28 giorni di ferie (trasformati in 1.200 euro netti) che, invece, i docenti di ruolo e i docenti con contratto fino al 31 agosto possono godere durante l'estate, quando essi stessi ricevono anche lo stipendio senza lavorare perché in ferie. È questa, peraltro, una delle tante discriminazioni tra lavoratori scolastici che svolgono stesse funzioni ma che godono di diritti non uguali, più volte denunciate e sanzionate dalla magistratura e sulle quali si sono ora accesi i riflettori degli organi Ue, con la Corte di Giustizia che entro breve potrebbe condannare l'Italia per abuso di contratti a termine. Ma il governo sembra indifferente e colpisce, denunciano in tanti, dove incontra meno resistenza. Da qui il divie-

to della monetizzazione delle ferie, obiettivo 200 milioni per anno, con invito alle scuole a considerare in ferie il personale precario nei periodi natalizio e pasquale e nei giorni di giugno non impegnati in scrutini ed esami di Stato, con l'ulteriore discriminazione tra docenti in ferie forzate e docenti in vacanza e con stipendio.

Ma non è finita. Alla norma è stata data efficacia non a partire dal 1° settembre 2013, come pure era stato sancito, ma validità retroattiva a partire dallo scorso anno scolastico, per cui i docenti, che stanno per andare in ferie forzate dal 23 dicembre prossimo, hanno appena scoperto di essere andati in ferie, a propria insaputa, pure a Natale 2012, a Capodanno successivo e a Pasqua.

Vincenzo Brancatisano

## Castelbuono, nozze d'oro del liceo scientifico

**I**l 14 dicembre scorso è stato celebrato il 50° di vita del liceo scientifico. Presenti alunni oggi diventati docenti dello stesso istituto scolastico. Il preside Antonio Ciolino ha rivolto il saluto agli ospiti e al pubblico intervenuto. Un excursus storico è stato fatto da Martino Spallino a partire dal 1961, data in cui è stata fatta la petizione per l'istituzione del liceo che fu intitolato prima al fisico e matematico Enrico Medi e poi, con la nuova sede in contrada Piano Marchese, allo scienziato naturalista castelbuonese Luigi Failla Tedaldi.

Per il sindaco Antonio Tumminello il li-

ceo ha contribuito all'evoluzione culturale di Castelbuono oltre che all'istruzione della comunità. Non poteva mancare la benedizione e il saluto del arciprete Don Santino Di Gangi anche a nome del vescovo di Cefalù. "Sono loro il liceo", ha detto, riferendosi agli studenti che quel giorno hanno rappresentato i compagni di scuola. Don Santino ha, infine, ricordato il sac. Vincenzo Minutella che tanto si spese per l'istruzione pubblica, come è stato confermato quel pomeriggio dalla nipote del prete scomparso, la prof. Mimma Minutella. "Lui era un uomo che credeva tanto nella comunità", ha detto la si-

gnora, "era un uomo caparbio al punto da recarsi a casa dell'allora ministro della Pubblica Istruzione Gui, a Roma. Lo attese fino a mezzanotte per avere la certezza della firma del decreto di istituzione del liceo". Tra le mura della scuola una targa scoperta quel giorno ricorderà la figura di padre Minutella.

Hanno parlato, inoltre, altre personalità del mondo scolastico. A chiusura, l'ex preside Vincenzo Raimondo ha offerto la propria testimonianza su come ci si poneva negli anni '50 dinanzi al diritto allo studio, quando, pur di prendere un titolo, si facevano pesanti sacrifici economici.



## Stampa libera come l'Obiettivo, serve o la poniamo in passivo?

di Ignazio Maiorana

pe" (Buttitta docet), una verità bruciata. Assolutamente no! *l'Obiettivo* non deve andare in "passivo". Ma per tirare avanti le parole non bastano e impegni come questi richiedono sforzi intellettuali ma anche economici di cui noi lettori spesso non ci facciamo carico (come nel mio caso). Per questo motivo invito i lettori ad abbonarsi al giornale a cominciare dal sottoscritto che come regalo di Natale farà l'abbonamento alla rivista. Ricordo ai lettori che il versamento si può effettuare con bonifico: codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** Non mollate!! Ad maiora!! Sicilianamente Vostro,

Alfio Patti

Nel bene e nel male serve la libertà, che poi

si gestisca con buonsenso è un altro discorso, vedasi "Quarto potere". Morale della favola, no passivo, andare avanti ma con discorsi mirati al target.

Vincenzo Raimondi

**Serve sicuramente!!!!**

Purtroppo vivo, come tanti, una vita frenetica e con poche possibilità di dedicarmi ad altro che non sia lavoro e impegni vari, ma, comunque, penso che le idee debbano essere veicolate e importanti realtà (come appunto questa) non vanno mai cancellate!!

Gaetano Siino

Se è libera non serve... e sta sempre in attivo (all'erta!) Tartaruga

Sulla comunicazione, oggi – lo sapete meglio di me – si gioca tutto. Veniamo bombardati da infiniti messaggi, la maggior parte dei quali offuscanti, deprimenti, falsi e assoggettanti: l'impegno civile della società italiana (per quella siciliana la situazione è ancora più drammatica) va alimentato da una informazione onesta e equa. Nella nostra lingua si dice che "i coccia fannu 'u mustu" e ogni organo che chiude, pur piccolo che sia, è una candela che si spegne, una "corda di chitarra che si rom-

# Bilancio 2013 e prospettive per il 2014

Intervista al sindaco Antonio Tumminello di Antonella Cusimano

**A**lle porte del 2014 sembra doveroso parlare di bilancio, obiettivi, previsioni e prospettive di sviluppo che tengano conto di cultura, turismo e servizi ai cittadini. Il periodo di crisi porta a fare i conti con uno scenario che costringe gli amministratori a lottare contro la mancanza di risorse economiche. Dove siamo e dove andremo sono le tematiche che ci aiutano a fare il punto della situazione con il sindaco Antonio Tumminello.

**Sindaco, al secondo anno dall'inizio del suo mandato, qual è il bilancio della situazione attuale?**

Il noviziato dell'amministrazione è stato certamente il prezzo da pagare ma, superate le difficoltà iniziali, siamo soddisfatti di come si è svolto quest'anno. Abbiamo scelto di lasciare l'IMU invariata, sebbene le difficoltà si sono presentate per la Tares. Malgrado le ristrettezze economiche, i tagli da parte della Regione e la confusione generata da parte dello Stato, l'amministrazione ha dimostrato di essere reattiva, veloce e attenta nel seguire il solco di uno sviluppo per il paese.

**Quali grandi opere troveranno realizzazione nel 2014?**

È stato accettato il finanziamento per il chiostro di S. Francesco e per il teatro le Fontanelle, nel giro di pochi mesi speriamo di poter fruire anche della nuova casa comunale il cui prospetto è stato modificato. Il nostro disegno strategico seguirà due direttrici: mobilità e sostenibilità. La mobilità è relativa a viabilità, traffico, parcheggi e nuove aree urbane. Si procederà con il progetto della circonvallazione, che speriamo si concluda nei prossimi tre mesi, con la realizzazione di nuove aree di parcheggio: in via Isnello; in via Geraci utile per accedere alla zona di via Vetriera, una delle più vecchie

del paese; infine, in via Mazzini come previsto dal piano regolatore, che merita una qualificazione anche dal punto di vista dell'arredo urbano. Mobilità è, però, intesa anche in senso tecnologico con la realizzazione di una rete internet e Wi-fi con accesso libero a tutti.

Il secondo asse, quello della sostenibilità, fa invece riferimento all'equilibrio con la natura, con l'ambiente, con chi ci ha preceduto e con chi ci seguirà nella vita, un aspetto che ha in sé un principio di giustizia e correttezza. Il dualismo a cui l'amministrazione si ispira e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e artistico sono la nostra linea maestra.

**Conti con il passato: c'è una continuità progettuale con l'amministrazione che vi ha preceduto?**

Io credo che una buona amministrazione non può che tener conto di quanto, in precedenza, è stato fatto. Amministrare vuol dire diventare interpreti del linguaggio della società, rappresentare i suoi valori di fondo, ma anche tentare di tracciare le linee del futuro. In questo siamo convinti faremo ancora del bene al nostro paese, in continuità con quanto è già stato fatto. Quando, in consiglio comunale vengo accusato di portare avanti i progetti della vecchia amministrazione, io rispondo che questo fa parte di un iter naturale. Nel bilancio di quest'anno abbiamo stanziato circa 150.000 euro per creare un parco progetti per la programmazione 2014-2020 e non arrivare impreparati. Bisogna investire nel costruire il futuro.

**Politiche culturali e politiche giovanili: come intende procedere l'amministrazione?**

Se per politiche culturali intendiamo la salvaguardia delle nostre tradizioni, allora la nostra amministrazione ha già intrapreso un cammino teso al ripristino delle feste

di culto, attraverso gli scritti di Orazio Cancila e Salvino Leone e della storia del nostro paese. Per le politiche culturali l'assessorato alla Cultura ha istituito un tavolo tecnico con i rappresentanti della Biblioteca comunale, del Museo Civico, del Museo Naturalistico e del Centro Polis, per tracciare le linee di promozione dei nostri beni culturali. Abbiamo stipulato una convenzione con la Pro loco per la fruizione, da parte dei visitatori, della Torre dell'Orologio e, sempre con la sua collaborazione, abbiamo realizzato un calendario, con scatti d'autore sulle *Vie dell'acqua* per promuovere il suggestivo circuito delle fontane. Il numero crescente di visitatori al Museo Civico conferma che Castelbuono è meta accogliente di un turismo culturale, non solo enogastronomico. È importante farsi contaminare e collaborare con le associazioni culturali. Non credo che basti essere giovani dentro, bisogna essere giovani fuori e, per raggiungere l'avanguardia culturale, è importante puntare sui giovani. Con il finanziamento stanziato da *Fondazione con il Sud*, la chiesa del Crocifisso presto diventerà un laboratorio per le associazioni culturali giovanili presenti nel territorio. Inoltre, stiamo lavorando ad un progetto che ben si ricollega al concetto di sostenibilità, per incoraggiare opportunità di lavoro attraverso l'agricoltura sociale e in particolare attraverso la manna.

**A proposito di giovani, si diffonde tra essi una vera e propria piaga, il gioco d'azzardo. Il comune ha aderito al manifesto contro il gioco d'azzardo, ma da poco tempo è nata una nuova sala giochi...**

La nuova sala giochi è un luogo tradizionale senza videopoker e macchinette mangiasoldi. Lo trovo più un luogo di aggregazione. La mia fede cristiana mi porta a dire che c'è il tempo per la Quaresima e il tempo per la Pasqua, non possiamo togliere il gioco ai bambini perché non li aiutiamo a crescere, dobbiamo invece evitare che un padre di famiglia si giochi la propria giornata di lavoro. Il manifesto voleva essere un appello allo Stato, che non può fare cassa con il gioco d'azzardo, ma deve prima di tutto educare, dare più potere ai comuni contro la devianza e gli eccessi di videopoker nei bar, diversi dalle sale gioco all'italiana.



**Uscire dall'impasse di crisi che investe ormai anche le realtà locali. Nel futuro, dove vede il rilancio per il paese?**

Io credo che si possa uscire dalla crisi creando una rete di cui l'amministrazione tesse le fila. È importante informare su misure non solo intraprese dal Comune, ma anche sulle iniziative proposte dalla Regione. Il Comune deve essere parte attiva e diligente, sensibilizzando le imprese e informando tempestivamente i cittadini. La comunità deve essere luogo di diritti ma anche di doveri: ognuno deve partecipare, concorrere e riscoprire l'importanza del lavoro. Si fa poco per chi un lavoro non ce l'ha. Si tende, invece, a fare di più per chi il lavoro l'ha perso e, in tal senso, abbiamo aperto lo sportello per il microcredito, uno dei cento attivi in Italia, per i giovani e i disoccupati, dove vengono finanziate idee innovative per investire sul futuro. La nostra amministrazione si muove, con dedizione, nella giusta direzione, per far sì che la nostra realtà sia sempre un passo avanti rispetto alle altre comunità.

**Come sente di aver svolto il suo ruolo di primo cittadino?**

Lo scorso anno è trascorso con una programmazione che ha dato lustro al nostro paese e, nonostante la crisi di bilancio, siamo riusciti a non far pagare un conto salato alle classi più deboli, garantendo l'assistenza a bambini, disabili e anziani. Alla fine di quest'anno mi sento sereno e dico alla comunità di rimanere tranquilla, malgrado le difficoltà. Da buoni amministratori facciamo il nostro dovere e sono certo che, come diceva Don Pino Puglisi, se ognuno di noi fa qualcosa, allora potremo guardare al futuro con occhi di speranza.

**Il giornale è l'anima di un popolo. Sostenetelo!**





# L'iconografia di Francesco Minà Palumbo presentata all'Accademia dei Lincei a Roma Ma dove stanno le tavole originali?

Un titolo come questo fa sicuramente effetto. Pensate, l'opera iconografica di un uomo del profondo Sud viene "proposta" all'accademia più blasonata d'Italia. Lo stesso sindaco di Castelbuono, annunciando l'evento sui blog del paese, aveva sottolineato di sentirsi onorato di rappresentare la cittadinanza "presso la prestigiosa istituzione che ospita, a Roma, eventi di carattere nazionale ed internazionale". Insomma, Castelbuono, per un giorno, assurge all'apice del supremo gotha scientifico (...intendiamoci, per merito di Francesco Minà Palumbo, scienziato-pittore, autore delle bellissime oltre 600 tavole, oggetto dell'incontro).

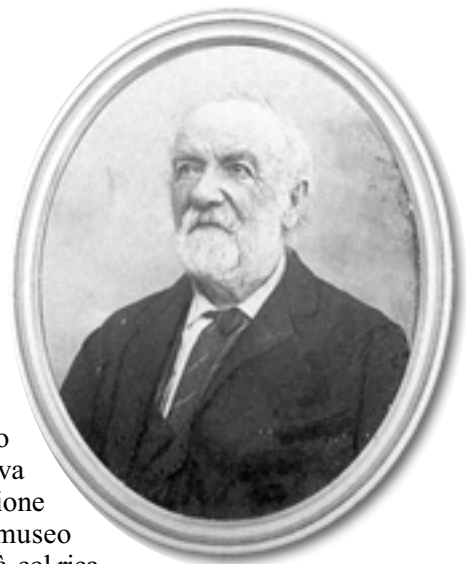
Fin qui tutto bene, ma qual è stato il ruolo dei vari protagonisti dell'incontro? Beh, il prof. Pignatti, dall'alto dei suoi 83 anni, assieme agli studiosi dell'Università di Palermo ha in gran parte ripreso quanto si era detto nella prima presentazione dell'opera libraria nella primavera dello scorso anno: ovviamente questo autorevole contesto di professori di scienze naturali si è largamente soffermato sulla figura dello scienziato come ricercatore attento e meticoloso della flora e della fauna siciliana, rimanendo entro i limiti delle loro specializzazioni e giustamente glissando sui precipui aspetti pittorici dell'iconografia stessa. A quel punto parecchi dei presenti hanno atteso invano l'intervento dell'esperto in discipline artistiche. È, infatti, prassi tra le mura dell'Accademia dei Lincei ricercare e declinare le valenze a tutto tondo della personalità di certi uomini illustri, soprattutto se essi hanno operato in campi diversificati (e nel caso di Francesco Minà Palumbo si va dalla botanica alla geologia, dalla pittura alla medicina, dall'agraria alla bio-

logia).

Certo, in quel consesso non è stato tralasciato di menzionare quanto abbia fatto Castelbuono per questo suo figlio eccellente, dedicandogli una piazza, una scuola e un museo. Sono gli aspetti di riconoscenza e di orgoglio campanilistico, di norma evidenziati dai rappresentanti delle istituzioni locali. Ma, ancora una volta, ai presenti è sfuggita la connessione tra le 600 tavole dell'iconografia e il museo dedicato.

La figura dello scienziato plurivalente, la sua iconografia, le sue raccolte e il museo non sono un tutt'uno? Se un museo è un posto fisico, con un portone, con dei locali con pareti e pavimenti, dove, quante e quali opere esso contiene? La collezione pittorica, come somma realizzazione di Francesco Minà Palumbo, non andrebbe degnamente valorizzata? Vedere (anche nei dettagli) quelle 600 tavole finemente decorate (in originale e non certo in fotocopia!) non dovrebbe fornire al visitatore di turno un cocktail di impressioni, sensazioni e conoscenze uniche? Un museo senza le opere dentro non vive, si riduce ad una "cosa" virtuale. A questo punto perché non abolire il fabbricato e sostituirlo con una raccolta di fotografie, come appendice del sito web del Comune?

Presumibilmente sono questi i dubbi spinosi lasciati nelle menti dei signori accademici presenti all'incontro, dopo le parole dei rappresentanti della cittadinanza. Da quella presenza derivano le considerazioni sulle responsabilità istituzionali, che riguardano sempre la singola persona, qualunque sia il suo ruolo e livello, e alle quali non si può sfuggire col vecchio giochetto della "delega" ad altri, perché in tal modo, di mano in mano, l'onere del



la buona o cattiva gestione del museo finirà col ricadere sul custode o sulla donna di servizio.

Traendo le somme, io non credo che all'indomani della missione diplomatica presso l'Accademia dei Lincei Castelbuono e la sua gente abbiano scalato particolari scalini di prestigio: l'iconografia e i diplomi del naturalista castelbuonese rimangono in originale in mani private, alle quali nessuna autorità preposta fa richiesta di completare doverosamente la donazione iniziata decine di anni fa e mai regolarizzata (...parliamo di donazione a costo zero), mentre il museo rimane tuttora nello stato che tutti conosciamo.

Per chi denuncia l'attuale situazione il quadro è ancora più amaro, allorché ha occasione di incontrare qui, al museo Maxxi di Roma, il presidente Giovanna Melandri (già ministro dei Beni Culturali) che parla di "museo" come "piattaforma educativa aperta a tutti, adulti, famiglie, scuole": l'analogo della mia idea di "museo" come "Laboratorio progettuale". È questa una rappresentazione innovativa che oggi resta ancora lontana, quasi da sogno, ma che coinvolge e impegna tutti affinché non si diano più altri schiaffi alla dignità culturale delle Madonie.

**Sandro Morici**

## Rimossa la plastica della Targa Florio

Il 7 dicembre u.s. sono state rimosse le bandelle di plastica abbandonate nei boschi madoniti a seguito della manifestazione "Targa Florio" svoltasi lo scorso settembre.

Dopo la nostra segnalazione al sindaco di Isnello e all'Ente Parco delle Madonie, pubblicata anche su *l'Obiettivo* del 31 ottobre scorso, è stato sollecitato anche l'intervento dell'ACI Palermo, organizzatore della manifestazione. In particolare, è stata attivata una collaborazione tra il signor Simone Li Fonti dell'ACI e il Comitato "Ripristino SP delle Madonie" che ha permesso, con l'ausilio di manodopera locale, il recupero e la rimozione del materiale plastico.

Sono stati riempiti cinque sacchi di plastica. Una notevole quanti-

tà di bandelle plastiche è stata rinvenuta nei pozzi d'acqua, nelle scarpate adiacenti la strada provinciale 54 che è servita da circuito sportivo; una quantità decisamente maggiore, purtroppo, dei tre metri ipotizzati da qualcuno.

Ovviamente il tutto è stato documentato, raccolto e consegnato all'ATO rifiuti competente.

Il problema, dunque, appare risolto, ma le domande restano e s'impongono doverose. Alla luce di quanto accaduto, è davvero opportuno dar luogo alla "Targa Florio" in quella porzione di territorio madonita, parte vitale del Parco delle Madonie?

Davvero questa manifestazione apporterebbe maggiore afflusso turistico nelle Madonie, al punto da avere predisposto e approvato una legge regionale ritagliata su

misura, che permette la realizzazione di tali gare, altrimenti severamente vietate dalla normativa vigente?

Nel rapporto costi-benefici, siamo sicuri che i benefici siano maggiori dei costi in termini di tutela e di danni procurati all'ambiente?

Concretamente, a parte il mero divertimento, quale sarebbe il vantaggio per le Madonie? Quale il ritorno economico e in che cosa consisterebbe l'opportunità di rilancio del territorio che rimane, invece, ancora di più martoriato e abbandonato?

Sarebbe opportuno riflettere molto sulla questione e ripensare seriamente all'opportunità di certi provvedimenti. Il rapporto con la natura si deve basare sul rispetto della stessa. Se è vero che le zo-

ne protette si costituiscono perché si avverte l'esigenza di proteggerle dalle azioni indiscriminate dell'uomo, che senso ha permettere simili manifestazioni?

Viceversa, se si ammette la deroga ai divieti, che senso ha l'istituzione del Parco delle Madonie? Che senso ha individuarne zone di maggiore o minore livello di protezione? Che senso ha l'apparato di gestione del Parco?

Bisogna essere seri su queste cose, bisogna essere responsabili e capire che se proprio ci si vuole divertire nel vedere gareggiare dei bolidi da corsa, lo si faccia pure ma nei posti opportuni e senza compromettere la salvaguardia dell'ambiente.

**Marcello Catanzaro**

Comitato Ripristino strade provinciali Madonie

# Uomini liberi nel Paese delle donne

**G**iorno 16 dicembre scorso ha avuto luogo, nel centro storico di Palermo, un incontro organizzato dall'Associazione Luminaria e dal Dipartimento di studi europei e della Integrazione internazionale. Durante l'incontro è stata proiettata l'anteprima del film-documentario *Nu Guo*, realizzato da Francesca Rosati Freeman (nella foto in basso). Il film ha un secondo titolo, "Nel nome



della Madre", per rimarcare l'importanza dell'aspetto femminile per i Moso, un'etnia stanziata a sud della Cina, nella

provincia dello Yunnan. I Moso basano la loro organizzazione sociale sull'energia della **donna, sulla spiritualità e sulla natura, che è madre**. I pilastri della società sono sempre le madri, che sono le vere capofamiglia. Qui comandano le donne e si tiene abilmente separata la vita familiare da quella sentimentale. La presenza della comunità matriarcale garantisce protezione ed assistenza. Non esistono la figura del marito, del padre, né l'istituzione del matrimonio, di conseguenza non esistono i contrasti generati dal senso di possesso nei confronti della donna, dalla gelosia, dalla mancata libertà sessuale. Non esiste la proprietà sui beni e l'economia è basata sul dono e sull'equa distribuzione dei guadagni. Tutto questo dà luogo a una società basata su pace, armonia e rispetto.

I problemi vengono affrontati e discussi all'interno delle famiglie, con la partecipazione di tutti i componenti, in modo da garantire il regolare funzionamento della comunità sul piano economico, giuridico e sociale. L'assenza del matrimonio non ha conseguenze negative sulla comunità: la vita di coppia non esiste, così non si generano contrasti. Ognuno continua a vivere presso la famiglia d'origine, i bambini crescono in un ambiente affettivo che non verrà alterato o danneggiato da un'eventuale scissione della cop-



pia. Le cure, l'affetto e l'educazione dei bambini verranno garantiti dai familiari della madre, sicuramente in maniera più stabile e continuativa, visto che la relazione tra un uomo e una donna è molto volubile e in continua trasformazione, andando dalla forte attrazione fisica all'innamoramento, alla costruzione di una relazione d'amore che potrebbe durare da pochi anni a tutta la vita. Anche gli uomini di questa etnia cinese accettano il loro ruolo.

Questa struttura sociale e solidale è riuscita a superare tutti i drammi che affliggono la nostra società: solitudine, abbandono, femminicidio, stupro, pedofilia, violenza domestica, amori criminali. Ha persino avuto il riconoscimento delle Nazioni Unite come esempio di società ideale.

La nostra società, oggi, registra un aumento delle separazioni, dei divorzi, e le poche coppie storiche resistono stentatamente grazie a un forte spirito di sacrificio e alla consapevolezza che una rottura inciderebbe drasticamente sul futuro dei coniugi, dati i vincoli economici e giuridici.

Questo sistema sociale trasferisce il messaggio che, nel "Paese delle donne", si è da tempo capito che è una **mera utopia voler costruire qualcosa di stabile come la famiglia su un sentimento fragile mutevole e inconstante come l'amore**. I mariti passano, la famiglia resta!

Anna Ortisi

# La traviata al Teatro Massimo

**O**pera di Giuseppe Verdi tratta dal romanzo *La signora delle camelie* di Alexandre Dumas, *La traviata* ci propone un tema attualissimo nella nostra società. Una storia d'amore imperniata sulla gelosia, sul possesso e sulla vendetta dell'uomo verso la donna.

Nonostante le dinamiche dell'amore siano da tutti conosciute ed analizzate, non si è, ancora, in grado di dominare questo forte sentimento che travolge e fa perdere la razionalità. Assistendo all'opera, ci viene in mente, pur con le dovute differenze, il fenomeno del femminicidio, della violenza fisica e psicologica perpetrata a scapito delle donne.



La protagonista de *La traviata*, nell'opera interpretata da Desirée Rancatore (qui nelle foto), ha dovuto subire i pregiudizi da



parte della società e le umiliazioni del suo amato, Alfredo (interpretato dal tenore Stefano Secco), accecato dalla gelosia e dalla vendetta. Alla fine, però, la donna muore a causa di una grave malattia, la tisi, ma circondata dal vero amore del suo uomo pentito per il male causatole.

Con questa opera il Teatro Massimo di Palermo ha inaugurato la nuova stagione artistica.

A. O.



## MOZO: LE SUPER DONNE

VOI SI CHE AVETE LE PAIE!!

BEH. ANCORA NO...  
...MA POTREMMO LAVORARCI!!



# **Le tarsie di Nino Gambino**

Nino Gambino è nato a Palermo nel 1954 dove vive ed opera.

Da giovanissimo è sempre vissuto in una famiglia d'artisti ed ha una grande passione per il mare che lo porta a dedicarsi prima al modellismo navale. Col tempo, questa passione per la lavorazione del legno lo spinge ad applicare le tecniche acquisite nella tarsì a lignea, attraverso la lavorazione del piallaccio.

In diverse mostre è stato apprezzato nelle opere di Gambino il virtuosismo della sua tecnica di antiche otigini e che lui ha riutilizzato con un linguaggio artistico contemporaneo.



*Campo rosso*



*Dal caos non caso nasce cosa...*



*Restyling*



*Caos 2*



*Sos arte*

## Curiosità

I buoni esempi della forza pubblica, il 13 dicembre scorso, dinanzi all'hotel delle Palme, a Palermo. Grande rispetto dei pedoni dirottati nella carreggiata per dar posto alle auto dei tutori dell'ordine...



## Cefalù, l'opposizione irresponsabile manda il Comune sul baratro del dissesto

**A**lla luce della mancata approvazione del Piano di alienazione dei beni, atto propedeutico al Bilancio 2013, a causa dell'astensione dei 10 consiglieri di opposizione (Riggio, Cassata, Scialabba, Larosa, Pasquale e Patrizia Messina, Liberto, Lombardo, Giardina, Iuppa), il Comune di Cefalù si avvia verso la dichiarazione di dissesto finanziario.

Tutti gli sforzi fatti in questo anno e mezzo rischiano di essere vanificati da una opposizione irresponsabile che, per il solo inutile piacere di dimostrare l'evidenza dei numeri, si è presentata in aula al gran completo per condannare la città a 5 anni di lacrime e sangue. Il Piano di alienazione, bocciato dall'opposizione senza nessuna motivazione, non conteneva alcuna novità sostanziale ri-

spetto a quello approvato all'unanimità lo scorso anno. Identici i beni inseriti, identici i pareri, fatte salve tre proprietà escluse perché, addirittura, già vendute.

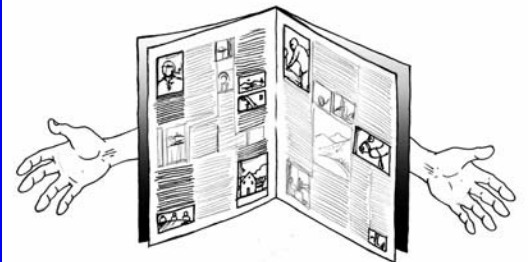
La procedura che si avvierà dopo il voto del 18 dicembre determinerà, assai verosimilmente, il dissesto finanziario. Noi abbiamo fatto il possibile per evitare alla città questa umiliazione, le cui cause risiedono tutte in quell'enorme mole di debiti che hanno precise paternità e maternità nel passato amministrativo della città. Quella destra, in cui è possibile riconoscere l'appartenenza politica dell'attuale opposizione che ha causato il disastro finanziario di Cefalù, completa la sua opera. Il cerchio si chi-

ude da dove è iniziato.

Il Gruppo consiliare del Partito democratico  
**Vincenzo Garbo, Nicolò Pizzillo,  
Antonio Franco, Daniele Tumminello**

**Scriveteci!**

**L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE**



***l'Obiettivo*** **Quindicinale siciliano  
del libero pensiero**

**Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Vincenzo Brancatisano,  
Gianpiero Caldarella, Antonella Cusimano, Paolo Failla,  
Tony Gaudesi, Anna Ortisi**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.  
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

## Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Versamento con bonifico: codice IBAN

**IT53R076010460000011142908 - CIN: R**

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. <b>111 H2908</b>	di Euro	
TD 123	IMPORTO IN LETTERE		
INTERESTO A	<b>Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA</b>		
CAUSALE	<b>Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo</b>		
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP	LOCALITÀ		
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE	
codice abbonamento		importo in euro numero conto tipo documento	

**Versamento con  
bollettino postale**

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.